

122

SPECIALE TURCHIA

Leggendaria

LIBRI LETTURE LINGUAGGI

● CORPI ● SGUARDI ● DESIDERI
nuovi scenari della pornografia



BIMESTRALE ANNO XXI N. 122 2017 SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/1993 (CONV. L. 46/04) ART. 1 COMMA 1 DCB ROMA 10 EURO ARRETRATO 15 EURO ISSN 1121-641

Leggendaria

CORPI, SGUARDI, DESIDERI

N. 122 MARZO 2017

Una rivoluzione tuttora in progress.

Una fitta rete di relazioni – prima di tutto quella tra una madre e una figlia – e una pratica di scrittura condivisa sostengono il racconto di cinquant'anni di femminismo

DI GRAZIELLA BERNABÒ



Una rivoluzione viva che guarda al futuro

Cinquant'anni di movimento delle donne raccontati dal di dentro in una prospettiva di futuro: questa l'impostazione di *Mia madre femminista*. *Voci da una rivoluzione che continua*. Si tratta di un ampio volume che ha preso le mosse dalla mostra *Noi utopia delle donne di ieri, memoria delle donne di domani*, presentata alla Società Umanitaria di Milano nel 2006 ed esposta in varie città italiane ed estere.

Un libro ricco, documentato senza essere pedante, corredato da un centinaio di fotografie, quasi tutte inedite. Come in un articolato spartito, la narrazione di base si intreccia con la voce di femministe storiche – da Luisa Muraro a Lia Cigarini, da Lea Melandri a Bia Sarasini, da Laura Lepetit a Marisa Guarneri, per fare solo qualche esempio – e con quella di artiste, scrittrici, operaie, sindacaliste, insegnanti, scienziate, donne di vari ambiti ed età. Si tratta di testimonianze raccolte in molti anni di lavoro: piccoli racconti di esperienza che rivelano aspetti diversi, e talora poco conosciuti, del "femminismo della libertà". Una rivoluzione che ha sostanzialmente cambiato sia l'immaginario sociale sia la

vita concreta delle donne (e, di riflesso, anche quella degli uomini) in termini di libertà, agio e civile costruzione di vita.

Il libro non intende essere esaustivo e si differenzia in modo netto dai resoconti storici tradizionali. Nell'introduzione le curatrici precisano infatti di aver voluto evitare la sovrapposizione di un sistematico e asettico «censimento del femminismo italiano» alla storia concreta delle donne, perché il loro intento era piuttosto quello di ricostruirla attraverso il racconto, certamente parziale ma autentico e vivo, di numerose donne che hanno vissuto quelle vicende in prima persona e di alcuni uomini che hanno saputo coglierne il valore.

Tutto parte dalla polemica di una figlia nei confronti di una madre da sempre attiva nel movimento, la quale decide di scriverle una lunga lettera in cui racconta la propria esperienza di femminista. A questo filo narrativo si intreccia, come già accennato, la variegata serie delle testimonianze e delle fotografie.

Il volume è suddiviso in quattro capitoli dai titoli molto significativi, che si ispirano a libri e scritti fondamentali per il femminismo mondiale. Il primo, *Le pa-*

role per dirlo, è dedicato alla creazione di un nuovo linguaggio per significare la realtà femminile senza tradirla con le stereotipie tradizionali. Il secondo, *Noi e il nostro corpo*, riguarda argomenti come la differenza tra liberazione e libertà sessuale, la contraccezione, il divorzio, la depenalizzazione e la legge sull'aborto, la violenza maschile contro le donne. Il terzo, *Le tre ghinee*, mette in evidenza i luoghi della libertà delle donne, dai collettivi all'imprenditoria femminile, al teatro, al cinema. Il quarto, *Immagina che il lavoro*, rinvia al titolo di un manifesto del 2009 – scritto a più mani e pubblicato dalla Libreria delle Donne di Milano – e tratta temi come la conciliazione tra lavoro e maternità, le esperienze delle "150 ore" per casalinghe e operaie, l'ingresso massiccio delle donne nella scuola e la pedagogia della differenza sessuale, le lotte delle operaie sui tempi, la salute, il part time e molto altro. Il discorso è dunque centrato su quattro punti fondamentali: parola, corpo, luoghi, lavoro.

Nel libro la fedele e appassionata me-

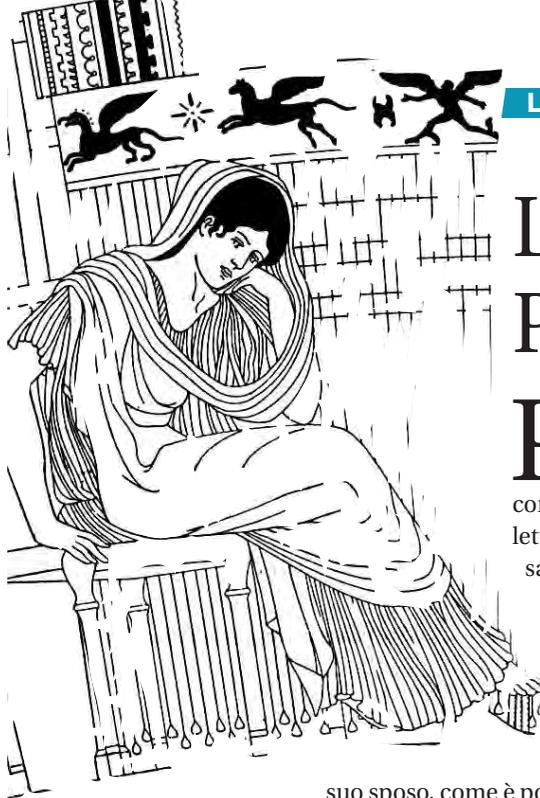
MARINA SANTINI
LUCIANA TAVERNINI
(A CURA DI)
**MIA MADRE
FEMMINISTA.
VOCI DA UNA
RIVOLUZIONE
CHE CONTINUA**
IL POLIGRAFO
PADOVA 2015
250 PAGINE, 20 EURO

moria del passato non si risolve mai in nostalgia fine a se stessa; al contrario, genera un senso di orgoglio, di forza e di progettualità. A maggior ragione perché le testimonianze riguardano anche donne più giovani che, con il loro impegno in vari campi, rivelano di aver saputo valorizzare nel presente l'eredità delle loro madri, reali e simboliche. D'altra parte, la stessa figlia a cui la madre indirizza il proprio racconto, a poco a poco, capisce che la qualità della propria vita – dalla libera scelta degli studi e della professione da intraprendere al controllo delle nascite alla collaborazione domestica con il partner, alla possibilità di un protagonismo anche al di fuori della famiglia – sarebbe stata ben diversa senza il femminismo. Sviluppa inoltre, interloquendo con la madre e con un'amica di lei, un interesse sempre più vivo per l'azione delle donne, specialmente nell'ambito del lavoro, tanto che, proprio a questo proposito, prende la parola in prima persona. Si rende perciò conto progressivamente non solo delle conquiste femminili nei settori più vari, ma anche del significato che hanno avuto pratiche di gruppo, come l'autocoscienza, e duali, come l'affidamento con riconoscimento dell'autorità femminile. Percepisce dunque che la vera libertà di ogni donna non nasce da un percorso solitario, ma da una concreta e fattiva relazione con le proprie simili.

Peraltra, anche alla base del lungo e articolato lavoro delle curatrici, si intravede una pratica viva di relazioni, riguardante sia il rapporto con le molte donne da loro interpellate e con alcuni uomini, sia quello stesso legame di stima e affetto che le ha portate, in un reciproco affidamento, a una scrittura sempre condivisa. Da qui il tono fermo, ma caldo e cordiale, e il senso di apertura alla molteplicità delle esperienze che stanno alla base dell'intero libro e che infondono in chi legge sensazioni piacevoli di gioia e di libertà.

Un libro che permette di ripercorrere e di ripensare la propria storia, offrendo uno strumento di conoscenza a chi, per età o per vicende personali, non ha vissuto quegli anni e apprendo, in particolare, un'interlocuzione con le ragazze e i ragazzi di oggi su una rivoluzione che ha segnato il Novecento ed è tuttora viva. ■

Se si desidera contattare le autrici scrivere a: marpisan@yahoo.it
oppure luciana.tavernini@gmail.com



La tela di Penelopeia

Più volte sollecitata dall'amorosa curiosità di scrittori e filosofi, la figura di Penelope – consegnata da Omero al ricordo collettivo come l'emblema della donna saggia e paziente – ha risposto in modi differenti, prestandosi ad entrare in guerra insieme alla protagonista del primo romanzo di Oriana Fallaci, diventando creatura capace di astuta vendetta come e più del

suo sposo, come è possibile vedere in *Itaca per sempre* di Luigi Malerba, donna resa finalmente libera da una insperata passione amorosa, come nel romanzo di Silvana La Spina o ancora, nell'interpretazione di Adriana Cavarero, padrona di un luogo che non è esclusione e rinuncia bensì «radicamento e dimora», appartenenza a se stessa.

Un'ulteriore dimensione interpretativa di Penelope, rinnovata fin nel nome, Penelopeia – che è poi il suo vero nome – è quella che ci offre Lilliana Ferro, da sempre attenta sia nella ricerca sia nella realtà quotidiana – da fondatrice del Centro Donna Lith di Latina – alle storie di donne, nel libro *...Lo qual dovea Penelopé far lieta...*, che comprende anche l'azione scenica *Penelopeia* e prende il titolo da un celebre verso dantesco. È Ulisse che pronuncia queste parole, cercando di spiegare al suo ascoltatore Dante da quale amore, destinato a rallegrare la sua devota moglie, abbia dovuto (e voluto) staccarsi per seguire il suo irrefrenabile istinto verso l'esplorazione e la conoscenza. Ma era questo amore che veramente poteva far lieta Penelope? Più di un dubbio assale chi si inoltra nel testo di Lilliana Ferro, in cui questa figura viene gradualmente delineandosi come donna resa autenticamente libera, e felice, non dal desiderio di evasione né da alcun tipo di amore bensì dalla sua capacità di giudizio. Che si estende, in un serrato ed emozionante dialogo con le parole omeriche, non solo sulla sua vita e sulle molteplici esistenze di donne della quotidianità, del mito e dell'Olimpo, ma anche sulle innumerevoli trame ordite dagli uomini – che siano guerrieri o divinità – e ne svela i nodi più nascosti, gli inganni più sapientemente occultati. Quale sia il filo prevalente di questo ordito messo in luce da Penelopeia, non si fa fatica a individuarlo: è il pensiero guizzante e malizioso di Odisseo, le sue parole che sembrano assennate e invece sono di vento. Parole di vento quelle con cui le dichiara il suo amore, parole di vento con cui sostiene, convinto anche di fronte a se stesso, di averla ricercata in ogni donna incontrata nel suo lungo peregrinare, e ancor più parole di vento quelle che alimentano il fuoco del dominio e della violenza. «Fantasmi di morte – osserva Penelopeia rivolta non solo al suo uomo ma a tutti i principi achei – con cui cercate di semplificare la vita».

È proprio questa la nota peculiare del romanzo: la lucida riflessione di una donna che risuona, con echi profondi e stranianti, all'interno della magnifica macchina maschile del mito e dell'epos. Attraverso guagliate ampie e sicure e pensieri che si alimentano sempre di emozioni e sentimenti, prende forma la finalità di questa inedita tessitura: dar conto, attraverso i più piccoli particolari, della grande complessità del vivere e illuminare quella cura segreta e attenta che è necessaria a ogni essere vivente e perfino a ogni oggetto da lui creato.

Viene a dirci, questa Penelopeia uscita dall'intelletto di Lilliana Ferro senza la lancia e lo scudo di Atena ma con gli strumenti tanto più necessari del fuso e della spola, che solo chi vive ogni giorno la cura sa veramente pesare la vita.

Maria Vittoria Vittori

LILLIANA FERRO
... LO QUAL DOVEA

PENELOPÉ FAR LIETA...

PENELOPEIA.

AZIONE SCENICA

(CON LA

COLLABORAZIONE

DI ARIANNA ARISTA,

ELISEWIN)

HERALD ED., ROMA 2016

200 PAGINE, 15 EURO